

INTRODUZIONE

In qualità di Coordinatrice Centrale del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE) accolgo con gran piacere la pubblicazione di una nuova raccolta di saggi capaci di affrontare con prospettive e metodi innovativi la figura di Cesare Battisti, per troppo tempo ingiustamente dimenticato protagonista del dibattito civile, politico e scientifico del nostro paese a cavallo tra Ottocento e Novecento.

I contributi raccolti nelle pagine che seguono costituiscono l'esito di una giornata di studio organizzata dal CISGE, dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento e dal Comune di Rovereto, tenutasi a Rovereto nel maggio 2018, con il patrocinio dell'Associazione dei Geografi Italiani, dell'Associazione Italiana di Cartografia, dell'Associazione degli Insegnanti Italiani di Geografia, della Società di Studi Geografici, della Società Geografica Italiana, dell'Istituto Geografico Militare, dell'Associazione Nazionale degli Alpini, della Fondazione Museo Storico del Trentino e della Provincia Autonoma di Trento.

Lungi da rappresentare un episodio isolato, tale appuntamento è germogliato da un solido e fertile humus di iniziative pregresse dedicate alla originale figura di Battisti geografo e promosse dall'Ateneo trentino, quali il Convegno Internazionale di Studi "Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera" (Trento, ottobre 2016) e la raccolta di saggi, curata da Elena Dai Prà, *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera* (CISGE, 2018). Questo prodotto editoriale costituisce dunque un importante momento di riflessione all'interno di un percorso di indagine lungo e particolarmente fecondo, ben lontano da considerarsi esaurito, e che va ad innestarsi organicamente nel quadro dei più rilevanti filoni di studi che a livello nazionale il CISGE ha sostenuto e supportato negli ultimi anni: in primo luogo la storia del pensiero geografico e il suo consolidarsi come scienza accademica tra XIX e XX secolo, tematica oggi indagata a varia scala e con differenti focus da diversi gruppi di ricerca, distribuiti su tutto il territorio nazionale; secondariamente, grazie agli stimoli offerti dalla ricorrenza del Centenario della Grande Guerra, l'ovvio ma complesso rapporto tra attività belliche, ricerche geografiche e produzione cartografica.

¹ Coordinatrice del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE); Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Roma Tre.

Di questi campi di indagine su cui forte è l'interesse degli studiosi afferenti al CISGE, Battisti rappresenta un ideale anello di congiunzione e *trait d'union*, grazie alla poliedricità della azione pubblica e produzione politica e scientifica che è riuscito a mantenere nella sua densa – seppur tragicamente spezzata – biografia. Per questo, il presente volume suggerisce numerosi spunti di riflessione e discussione, particolarmente pregnanti in un momento in cui la geografia italiana tutta, e il CISGE in particolare, si trovano a confrontarsi con il proprio passato e retroterra epistemologico, e ad interrogarsi sul proprio futuro e sugli orizzonti applicativi della disciplina. Approfondendo la formazione, il contesto geopolitico di azione, le relazioni personali scientifiche e gli approcci metodologici del geografo trentino, questo volume ha il merito di rilanciare con forza la visione di una geografia quale disciplina pioniera, naturalmente e storicamente interstiziale tra scienze dell'uomo e scienze della terra, tra conoscenza epistemologica e ruolo pubblico e applicativo.

Con questo lavoro, la collana del CISGE affronta quindi molti dei suoi temi cruciali; e porgere al lettore il migliore augurio perché possa godere delle prossime pagine costituisce per me motivo di duplice soddisfazione, sia perché la storia del pensiero geografico rappresenta uno dei pilastri principali del CISGE fin dalla sua fondazione, sia perché esso è l'espressione di una curiosità continua ed insaziabile, capace di scandagliare, sollevare il velo dell'oblio e portare alla luce contributi e interrogativi sempre nuovi su figure del passato spesso trascurate o ignorate, come era nelle aspirazioni dei fondatori del Centro. Incessante curiosità che ha sempre contraddistinto Elena Dai Prà, collega, amica, e curatrice di questa silloge, a cui ritengo necessario porgere i miei ringraziamenti e le mie congratulazioni per il lavoro di “archeologia dei saperi geografici” che sta incessantemente portando avanti e che, sono sicura, saprà rivelarsi in futuro altrettanto meritorio e fruttuoso.